

# Sport

## La rincorsa

Dopo la vittoria sulla Samp l'Inter accorcia le distanze. Ora è a sette punti dal Milan

## Il personaggio

È stato Schillaci, autore di una doppietta, a lanciare in orbita i nerazzuri

## La giornata

La Fiorentina blocca la Roma travolta dagli scandali. In coda precipita il Genoa

# Totò a colori

DAL NOSTRO INVIATO  
DARIO CECCARELLI

■ GENOVA Il campionato si ribella. Ha un sussulto d'orgoglio. Dato per malato terminale, lo spirito per cutanisia dal soffocante Milan, eccolo improvvisamente ridestarsi dal suo coma profondo. Il suo tredicesimo risultato consecutivo passa come una ruspa anche sulla Sampdoria sgraffigliando un altro punto ai milanesi. Sette punti di distacco come quella volta che nel '65 l'Inter di Herrera riacquistò il Milan di Liedholm e Viani. I sogni in casa nerazzurra si sprecano anche se nessuno giustamente l'ammette. Le utopie nella vita servono a non lasciarsi andare a dar benzina anche ai motori più arrugginiti.

Niente il campionato si ribella. E pesca dal suo cilindro altri due sberleffi da aggiungere al suo prematuro necrologio. Uno è il prossimo derby che si giocherà sabato prossimo e si prospetta ruggente come non mai il secondo sberleffo è la rinascita di Totò Schillaci che dopo un digiuno di oltre sei mesi (il suo ultimo gol risale al 20 settembre '92 Napoli-Inter 1-2) improvvisamente si riscopre cannoniere firmando due delle tre reti con cui l'Inter strappava la Samp. L'ultima sua doppietta per la cronaca risale al 1989. Totò è felice. Totò torna a ridere, con i suoi occhi spiritati che tre anni fa (sembra molto di più) hanno incatenato il cuore di gli italiani che andandoli allo stereo esibivano quel nome come un passaporto pizzo mandolano. Totò Schillaci e Pavarotti. In quell'estate in quelle notti magiche di giudice Di Pietro

non era ancora balzato al fronte delle cronache. ECR e Andreotti smocavano come i vip più vip del Belpaese. Un secolo fa.

Totò si è tirato intorno a rinzari tutti i bandieri i tifosi che hanno creduto in lui. Il dottor Liguori gli ha seguito nei lunghi mesi dell'infortunio e poi Banpoli i suoi compagni e anche Arrigo Sacchi il cui azzurro presente a Marassi. Quando è lui a spiegare Schillaci mi riesce tutto facile e gioco sempre bene. Mi porta fortuna. Non non pensate che voglia per questi due gol tornare in azzurro. Il mio tempo lo ho già vissuto e sono contento così. Ora tocca ad altri come è giusto. Certo non bisogna mai perdere la speranza.

Schillaci che si era infortunato a Pescara (il primo novembre) tornando a giocare a fine febbraio contro la Fiorentina, parla anche del Milan e del prossimo derby. «È nostro dovere cercare di vincere, dobbiamo provarci. Certo sette punti sono tantissimi, una cosa impensabile. Però è bello avere un obiettivo non smettere di lottare. Io sono contento soprattutto perché sono girato perché finalmente ho ritrovato il gol. Con questo non vuol dire che nell'Inter abbia già guadagnato i galloni da titolare. Siamo in tanti e tutti dobbiamo meritarseli il posto giocando bene».

Questa volta Totò non smetterebbe di parlare. Il silenzio non gli si addice. Lui deve ridere fare gol non intristire. Scando andandoli all'estero non sapremo più di che si parla.



Totò Schillaci, eroe della tifoseria, intensifica la sua doppietta ha rilanciato l'Inter all'inseguimento del Milan. A sinistra: Trapaltoni per lui domani è tempo di Coppe

## Tornano le Coppe europee

### Da Parigi a Madrid, pericolo latino per Juve e Parma

### Milan, Goteborg è decisiva

■ È il tempo di Coppe europee. Per la semifinale di Coppa UEFA domani a Torino (Rai 20.40) compito difficile per la Juventus nell'andata con il Paris St Germain, la squadra di Arthur Jorge che nel suo cammino ha eliminato fra le altre Napoli e Real Madrid. Per Trapaltoni e la Juve è l'ultimo obiettivo della stagione, dopo aver perso campionato e Coppa Italia, poi resterebbe solo la «zona Uefa». Compito duro per i bianconeri che fra l'altro non potranno disporre di Castaglioli, Moeller e Carrara. Il ritorno a Parigi si gioca il 22 aprile. In Coppa Coppe veni per domani semifinale d'andata per il Parma in trasferta a Madrid contro l'Atletico (Rai 2 ore 21) ma per la squadra di Sciala dovrebbero esserci meno problemi. Infine mercoledì (Canale 5 ore 20.30) toccherà al Milan in Coppa Campioni e i rossoneri guidano il loro raggruppamento a punteggio pieno tutti in trasferta a Goteborg disputando un'gara decisiva per arrivare alla finalissima del 26 maggio a Monaco di Baviera. Va detto però che ai rossoneri può andare bene anche un pareggio.



Il pilota inglese Nigel Mansell, campione del mondo di formula 1

Dopo il terribile incidente di Phoenix il pilota ha già lasciato l'ospedale

## Mansell sta meglio

### Tornerà in pista subito dopo Pasqua

■ PHOENIX Nigel Mansell sta meglio e ha lasciato l'ospedale di Phoenix già ieri mattina appena poche ore dopo lo spettacolare e terribile incidente di sabato sul filo di 250 chilometri orari durante le prove del Gran premio di Phoenix di formula 1. Il campione del mondo di formula 1 ha riportato solo una ferita al capo e una alla spalla destra. Mansell avrebbe voluto continuare a correre, partecipando alla seconda prova del Gran premio di Phoenix, ma gli organizzatori glielo hanno impedito. Il pilota lo ha detto che era pronto ad assumersi ogni responsabilità firmando tutto quello che volevano, ha affermato il pilota - ma noi lo abbiamo imprecato. Nigel tornerà a correre tra due settimane sul tracciato di F1 che, benché era la seconda gara di Mansell su un circuito ovale della formula 1, è per il pilota un passo in avanti nel controllo della sua L39 Ford del team Newman Harris e si è scontrato con un muro di cemento mentre si stava volando per 150 metri. Mansell è stato estratto dal cockpit dopo un quarto d'ora. Quello di Phoenix è un assoluto il più alto dei circuiti della formula 1. Durante la gara, si è verificato un incidente alla grande, secondo la prima prova del campionato sul tracciato australiano di Surfers Paradise.

## Incidenti a Cagliari-Genoa

### Tragedia sfiorata a S. Elia

### Un razzo sparato dalla curva colpisce un raccattapalle

■ CAGLIARI Un ferito non grave, un arresto e tanta paura ai bordi del campo. La partita Cagliari-Genoa poteva trasformarsi in una tragedia. Era appena cominciata la ripresa quando un razzo sparato dalla curva colpì un raccattapalle. Il presidente del Cagliari, la denuncia più volte la presenza di ordigni il giorno prima della partita. Ieri polizia e carabinieri hanno raddoppiato i controlli e inutilmente. Adesso si attendono le decisioni della Disciplina che infliggerà una forte multa al Cagliari. G.C.

## Ciclismo. Corse di primavera

### Oggi taglio del nastro per Gran premio Liberazione

### Giro Regioni e il «Nazioni»

■ ROMA Appuntamento oggi alle 11 nella sala congressi del Coni al Foro Italo-Veneto per il 1° Primavera Ciclismo tradizionale kermesse sulle due ruote di inizio stagione che comprende Giro delle Regioni, Gran premio della Liberazione e Coppa delle Nazioni. Si parte con la 18ª edizione del Gran premio della Liberazione, in programma domenica 25 aprile. La corsa lo ricordiamo è riservata ai corridori dilettanti. Il giorno dopo, lunedì 26 aprile, scatterà il 18. Giro delle Regioni, anch'esso riservato ai dilettanti suddivisi per squadre nazionali (ogni rappresentativa può contare su tre corridori). Le classifiche sono quella individuale e quella squadre. La corsa a tappe dura come sempre una settimana. Partenza a Cassino arrivo a Vicenza. L'8 maggio infine si disputerà la 8ª edizione della Coppa delle Nazioni alla quale parteciperanno squadre maschili e femminili. Le nazionali miste sono quindici (ma non è escluso un allargamento dell'ultima ora dei paesi partecipanti).

## «Forza Roma stop»: le prigioni del Ciarra

■ Il telegramma viene di fu so pochi istanti prima che Roma e Fiorentina comincino a giocare. Non vengono tra i «ciani» neppure i tipici contrasti vegni burocratici milite (Giuseppe Ciarrapico) desti natalano (I.A.S. Roma) indirizzato alla Rai di Torino (Cap 00128) la data (3/04/93) l'ufficio da cui risulta inoltrato (Roma centro) sigle e numeri di identificazione. Chi i tifosi sappiano quanto urgeva al loro presidente far giungere l'espressione piena dei suoi sentimenti e a quali arde, ve l'invio Ciarra abbia dovuto affidare i moti del proprio cuore.

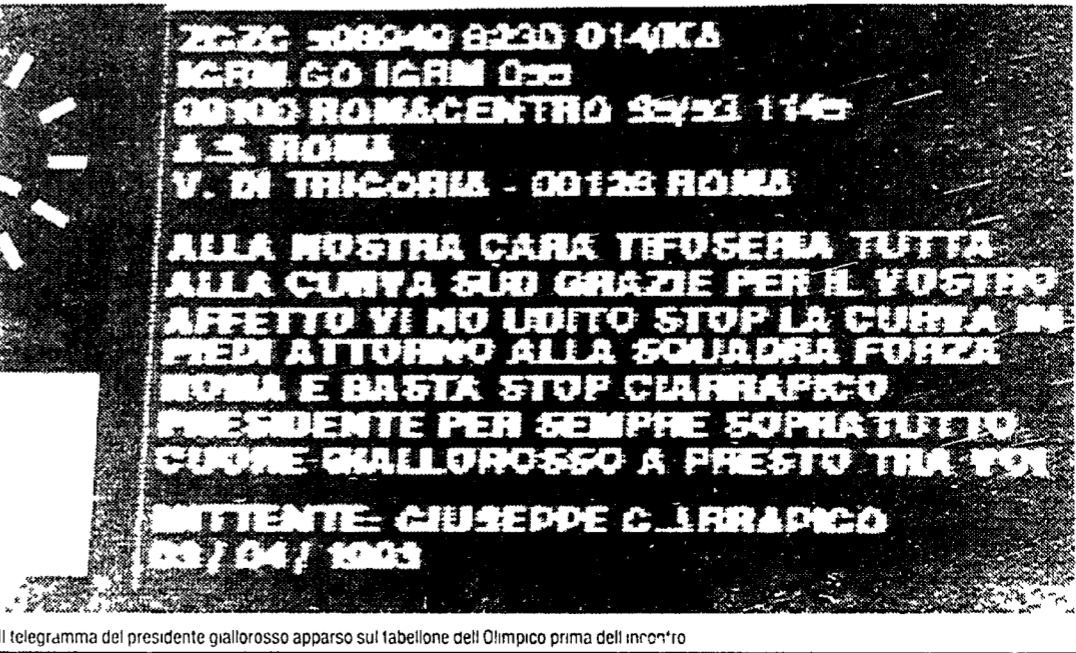
Bene in vista sui tabelloni luminosi dell'Olimpico. Un messaggio accorato sospeso tra la mozione dei sentimenti calcistici e la più strumentale demagogia. Dai recessi di Regina Coeli carcere romano Giuseppe Ciarrapico lancia un appello alla patria giallorossa via poste italiane sotto forma di telegramma. I suoi tirapiedi in seno alla società dribblando il buon gusto e il senso dell'opportunità fanno diffondere la discutibile pastorale per darla in pasto ai tifosi. Ultimo episodio di una campagna concertata per creare un movimento di opinione favorevole all'ex re delle acque minerali.

GIULIANO CAPECELATRO

Il primo gradimento. Ma il presidente è un tifoso soprattutto un tifoso. Il supporter della Roma lo sanno. Le sue parole di ieri dovevano essere rivolte al popolo giallorosso che ha dato il suo contributo di non essere insensibile agli appelli del presidente. La Roma è una fede, sostiene qualcuno non c'è famiglia politica o misticazione contigua a questa. Un popolo di cui Ciarrapico continua a sperare di restare

Il presidente di fuori di demeriti e di fuori di demeriti. Lo ribadisce il termine del telegramma. Dopo aver ricevuto il fante della propria composizione sul suo interlocutore prediletto la curva. Sud il tifo popolare, più genuino nella sua immediatezza e spontaneità che talora può trasformarsi in brutta in violenza ma che le incancellabili leggi dell'ortoreca dipingono come vivo e vitale un'ama popolare di cui il presidente si sente del tutto partecipe. «Alli nostri cari tifosi in tutta

la curva sud grazie per il vostro affetto», proclama tra i magistrati il presidente. Il tempo di piatte di stadi di dialoghi e scambi di opinioni in diretta con le masse, il popolo di impolazioni dal vivo degli umori delle folle. Il sanguigno imprenditore in questo campo non manca di un rudimentale acume. Bene o male è sempre passato per la scuola di Giulio Andreotti. Gliene manca del tutto lo stile. Il lucidissimo spenzierato



Il telegramma del presidente giallorosso apparso sul tabellone dell'Olimpico prima dell'incontro